

Accademia Editoriale

Review

Author(s): Stefano Bacin

Review by: Stefano Bacin

Source: *Studi Kantiani*, No. 16 (2003), pp. 165-168

Published by: [Accademia Editoriale](#)

Stable URL: <http://www.jstor.org/stable/24346145>

Accessed: 06-09-2015 22:18 UTC

Your use of the JSTOR archive indicates your acceptance of the Terms & Conditions of Use, available at <http://www.jstor.org/page/info/about/policies/terms.jsp>

JSTOR is a not-for-profit service that helps scholars, researchers, and students discover, use, and build upon a wide range of content in a trusted digital archive. We use information technology and tools to increase productivity and facilitate new forms of scholarship. For more information about JSTOR, please contact support@jstor.org.



Accademia Editoriale is collaborating with JSTOR to digitize, preserve and extend access to *Studi Kantiani*.

<http://www.jstor.org>

VERNUNFTKRITIK UND AUFKLÄRUNG. STUDIEN ZUR PHILOSOPHIE KANTS UND SEINES JAHRHUNDERTS, hrsg. von Michael Oberhausen unter Mitwirkung von Heinrich P. Delfosse und Riccardo Pozzo, Stuttgart-Bad Cannstatt, Frommann-Holzboog, 2001, pp. 416.

Ventuno contributi di altrettanti autori sono stati riuniti in volume in occasione del settantesimo compleanno di Norbert Hinske. In omaggio ai diversi aspetti delle sue ricerche, gli interventi sono dedicati a temi e figure della cultura filosofica illuministica e a Kant soprattutto. In particolare, l'attenzione va al dibattito della *Aufklärung*, di cui sono stati presi in considerazione sia gli esiti sistematici più importanti, sia l'ambito della filosofia popolare. Vi sono dunque contributi dedicati a Wolff e a Baumgarten (quelli di Jean École, Pietro Pimpinella e Clemens Schwaiger), oltre che alla teoria della razionalità elaborata da Leibniz (Luigi Cataldi Madonna), mentre Michael Albrecht ha indagato l'uso stesso del termine *Aufklärung* nel caso di un autore non appartenente alla scuola, ma non per questo meno influente, come J.J. Spalding; Günter Gawlick ha seguito invece percorsi della teodicea nel Settecento tedesco legati alla lunga fortuna dell'operetta di un gesuita fiammingo della metà del Seicento. Solo due articoli riguardano temi non tedeschi: uno di Rainer Specht sulla dottrina delle nozioni universali in Locke, e uno di Lothar Kreimeindahl sulla presenza di Bayle nelle prime riflessioni filosofiche di Hume. Il saggio di Claudio Cesa tratta invece di *Aufklärung* da un'ottica esterna, discutendo dei giudizi di Hegel sull'illuminismo e in particolare dell'eccezione più notevole alla sua avversione per la *Aufklärung* berlinese, rappresentata dall'apprezzamento per Federico II, che egli poneva in continuità con i principi della Riforma. L'unica eccezione alla omogeneità tematica del volume è costituita dal saggio di Volker Gerhardt, una esposizione di tesi sul concetto di individualità nelle sue diverse flessioni, il cui legame con la cultura filosofica illuministica o con Kant rimane misterioso. Va segnalato, infine, che il volume si completa con una bibliografia dei lavori pubblicati da Hinske sino al giugno 2000 (pp. 383-402), ricca di più di 1.500 titoli, che potrà servire da utile strumento di lavoro per gli studiosi.

Le ricerche di Hinske sono state dedicate soprattutto alla filosofia critica, e perciò ad aspetti diversi del pensiero di Kant sono stati dedicati dodici dei ventuno contributi, sui quali bisogna soffermarsi in particolare in questa sede, presentando brevemente almeno le loro tesi principali. In buona misura essi seguono proprio i temi e gli orientamenti dei lavori, talvolta pionieristici, di Hinske. Alcuni trattano dunque della concezione kantiana della logica e della filosofia. María Jesús Vázquez Lobeiras (*Kants Logik zwischen Tradition und Innovation*, pp. 365-382) ha seguito le prime tappe significative del formarsi della peculiare visione kantiana dello statuto della logica, tra lo scritto sulla *Falsa sottigliezza* e la disserta-

zione del 1770, tenendo conto soprattutto del confronto con la nozione di perfezione in Wolff e Meier. Bruno Bianco (*Schulbegriff und Weltbegriff der Philosophie in der 'Wiener Logik'. Ein Beitrag zum Verständnis von Kants Philosophie- und Wissenschaftsbegriff*, pp. 41-57) si è soffermato invece sulla cosiddetta *Wiener Logik* – particolarmente valorizzata da Hinske in diversi studi –, di cui ha fornito di recente una utile traduzione italiana commentata; in questo articolo ha mostrato in quale misura i materiali di quel corso di lezioni possano integrare e arricchire le pagine della prima *Critica* in cui viene illustrata la concezione di filosofia che guida la riflessione di Kant, e in particolare la distinzione tra concetto scolastico e concetto 'cosmopolitico' di filosofia, mostrando uno degli esempi più evidenti di integrazione tra il dettato delle *Nachschriften* e le posizioni delle opere pubblicate da Kant.

Il ruolo della riflessione filosofica rispetto alla vita sociale dell'umanità e alla divisione del lavoro delle scienze è al centro delle osservazioni di Hansmichael Hohenegger (*Der Weg der Wissenschaft und die Arbeitsteilung in der Philosophie. Zur Rolle der Teleologie in Kants Philosophieauffassung*, pp. 161-185). Un tema vicino, che fu pure argomento di importanti studi di Hinske, viene trattato da Gerd Irrlitz; il suo contributo (*Antinomik bei Kant und was er von deren Aufklärung erwartete*, pp. 187-203) sviluppa considerazioni interessanti sull'idea di antitetica della ragione e sul suo uso da parte di Kant come strumento di confronto con le filosofie precedenti e come momento centrale del rischiaramento delle strutture della ragione. In un ambito diverso, il lavoro di Silvestro Marcucci (*Kant, Gustav von Stârck und die "pythagorischen Ternnen"*, pp. 251-263) segue con passione una discussione su problemi matematici tra Kant e due autori altrimenti ignoti negli studi sulla vita e l'opera di Kant, documentando quanto egli si sia interessato ancora negli ultimi anni della sua vita all'approfondimento di complesse questioni scientifiche. Robert Theis (*Gottes Spur in die Welt? Kant über den Optimismus um die Mitte der 1750er Jahre*, pp. 351-363) espone invece, con efficacia, la prima fase del confronto di Kant con i temi e i problemi della teodicea, a confronto con i sistemi di Leibniz e di Pope, mostrando come sia giunto a separare lo studio della realtà del mondo dal riferimento teologico alla provvidenza, stabilendo il principio di conformità a legge della natura che varrà come un punto fermo di tutta la sua riflessione ulteriore.

Nel contributo di Fumiyasu Ishikawa (*Die 'ungesellige Geselligkeit' der Vernunftkritik. Kant als Polemiker*, pp. 205-220) vengono seguite le precisazioni, anche terminologiche, di alcuni aspetti centrali dell'idealismo trascendentale nel confronto con le obiezioni più o meno frettolose ricevute dai primi critici. Si mette l'accento così sul carattere polemico di molte scelte espressive di Kant – per esempio delle novità della seconda edizione della *Critica della ragione pura* –, osservando a ragione che in casi simili sarebbe superficiale parlare di incoerenze e di contraddizioni. Curiosamente, proprio l'articolo successivo presenta invece un buon esem-

pio della tendenza a esagerare la rilevanza del condizionamento esercitato dai critici su Kant. Soo Bae Kim (*Ethik als Kasuistik. Kants Antwort auf die Garvesche Kritik*, pp. 221-231) ha trattato la questione del ruolo che nell'etica di Kant assume la casistica morale, di ascendenza stoica e cicero-niana, con la mediazione di Garve, arrivando però a conclusioni difficilmente condivisibili, se non paradossali, e perlomeno insufficientemente argomentate: non solo gli elementi di casistica inclusi nella *Dottrina della virtù*, ma l'intero impianto di essa sarebbe in netto contrasto con la *Fondazione della metafisica dei costumi* e la *Critica della ragione pratica*, e non offrirebbe altro che un (insoddisfacente) tentativo di risposta alle critiche che da subito vennero rivolte all'impostazione formalistica.

Ho già accennato invece al lavoro di Clemens Schwaiger (*Vollkommenheit als Moralprinzip bei Wolff, Baumgarten und Kant*, pp. 317-328), perché è dedicato in massima parte a Wolff e Baumgarten e tocca appena Kant, ma con l'obiettivo di mostrare – sulla linea delle tesi della sua monografia sull'etica 'precritica', recensita in un precedente volume di questa rivista – la rilevanza delle posizioni di Baumgarten per la maturazione della teoria di Kant, se non addirittura una certa continuità tra i due. Nell'ambito dell'antropologia – un altro ambito problematico indagato con particolare passione da Hinske – si inserisce il contributo di Katrin Tenenbaum (*“Was ist der Mensch?” Männliche Universalität und weibliche Partikularität in der Anthropologie Kants*, pp. 341-349), che ha cercato di chiarire i termini in cui nella riflessione antropologica di Kant viene inquadrata la differenza tra i sessi; Tenenbaum commenta a questo proposito alcuni luoghi interessanti dell'*Antropologia* e delle annotazioni alle *Osservazioni sul sentimento del bello e del sublime* (delle quali ha pubblicato di recente una traduzione italiana, recensita in questo stesso volume).

Un altro contributo non riguarda direttamente Kant, bensì alcuni momenti del fervido dibattito postkantiano sulla libertà del volere nell'orizzonte della filosofia critica, che è già stato oggetto di così tanti studi in anni recenti. George di Giovanni (*Rehberg, Reinhold und C.C.E. Schmid über Kant und die moralische Freiheit*, pp. 93-113) ha ricostruito diversi modi di porre e di affrontare una difficoltà della concezione kantiana della libertà; l'elemento più interessante consiste nell'attenzione accordata, oltre che alle posizioni estreme e opposte di Schmid e Reinhold, già molte volte ripercorse, alle argomentazioni in proposito di August Wilhelm Rehberg, che di Giovanni presenta efficacemente e alle quali attribuisce particolare valore, giudicandole «essenzialmente più sottili» (p. 113) di quelle degli altri due autori. Va menzionato infine l'articolo di Horst Schröpfer (*Ludwig Martin Träger – ein früher Anhänger der philosophischen Ideen und Bestrebungen Immanuel Kants*, pp. 295-315), che porta qualche elemento utile alla conoscenza – ancora scarsa – della diffusione e dell'influenza delle opere di Kant precedenti la *Critica*. In questo caso viene presentata la figura di L.M. Träger, allievo di J.G. Darjes e autore in par-

ticolare di un trattato di metafisica edito nel 1770, che reca tracce evidenti della riflessione su temi centrali degli scritti di Kant fino ai *Sogni di un visionario*.

STEFANO BACIN